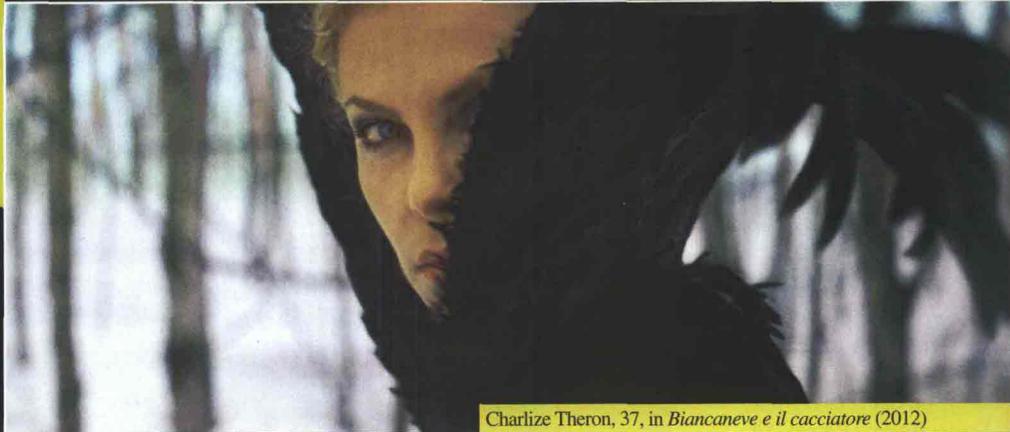


7
 STORIE
 della settimana

6



Charlize Theron, 37, in *Biancaneve e il cacciatore* (2012)

A 200 anni dai fratelli Grimm

Streghe, orchi e mamme cattive: gli orrori delle fiabe sono ancora tra noi

Come Cappuccetto Rosso, Yara Gambirasio ha incontrato un lupo sulla strada di casa. Un mostro, Jimmy Savile, presentatore della Bbc, ha divorato l'innocenza di decine di bambine. Una madre, folle di invidia per la bellezza della figlia, è diventata una regina cattiva. Vediamo cosa c'è (purtroppo) di vero nelle storie che ci hanno fatto tremare da piccole



Dall'alto, la copertina del libro *La principessa Pel di Topo e altre 41 fiabe da scoprire* (Donzelli, 23,90 euro); una raccolta, appena pubblicata, di fiabe dei fratelli Grimm proposte nella loro versione originale. Alcune sono molto note, altre praticamente inedite in Italia. Sotto, un'antologia illustrata con una selezione di ventisette storie molto amate (*Le fiabe dei fratelli Grimm*, a cura di Noel Daniel, Taschen, 29,99 euro).

Elisabetta Della Rocca

Bambini abbandonati, mangiati, fatti a pezzi. Cattive madri, matrigne ancora peggiori, lupi, orchi, streghe, pur se alloggiate in casette di marzapane. Le storie dei fratelli Grimm sono tenebrose, e anche la famiglia è un luogo oscuro, spesso tutt'altro che protettivo. Pubblicate nel 1812 (siamo a duecento anni esatti), attingono dalle narrazioni popolari tedesche che abbondano di particolari trucidati. Il progetto dei celebri fratelli Grimm, Jacob il professore e Wilhelm l'artista, non era scrivere un libro per bambini, ma raccogliere in un volume i racconti fatti a voce. C'era davvero troppo sangue, così l'edizione definitiva (1857), alla quale tutti fanno riferimento, venne censurata e aggiustata. Per esempio, la strega di Biancaneve era in realtà la madre gelosa della figlia. Raperonzolo, prigioniera nella torre, restava incinta di due gemelli, mentre il lupo mangiava Cappuccetto Rosso e stop. «Tutte queste storie hanno una forte carica simbolica e un elemento pratico: aiutano a capire che il mondo è pericoloso e niente è dato per scontato, neanche l'amore materno», spiega l'antropologa Alessandra ▶



Julia Roberts, 45 anni

Julia Roberts è la matrigna in *Mirror, Mirror* di Tarsem Singh con Lily Collins nella parte di Biancaneve. In questa rilettura, la regina è avida e infelice: vuole il denaro e l'amore del principe. Il prezzo della magia è la giovinezza. L'altra matrigna è Charlize Theron (foto nella pagina accanto) nel film *Biancaneve e il cacciatore*, più tormentata e oscura di Julia Roberts. Ma non ha il meglio: Biancaneve è una battagliera Kristen Stewart.

7

STORIE

della settimana

Rosati. Una selezione delle fiabe meno note, appena uscita (*La principessa Pel di Topo e altre 41 fiabe da scoprire*), vira nell'horror, come nel caso della mamma che durante una carestia vorrebbe mangiarsi le bambine. Rese meno crudeli da Wilhelm, che non voleva offendere la borghesia, le storie dei Grimm sono state rielaborate per entrare nella letteratura per ragazzi, saccheggiate poi dalla potente macchina disneyana. Ma gli archetipi restano. Non a caso il cinema sta per raccontarci la storia della *Bella addormentata* dal punto di vista della cattiva (il film si chiamerà *Maleficent* e per il ruolo della protagonista è stata scelta Angelina Jolie). Maltrattamenti, stupri, pedofilia: spesso tutto comincia in famiglia. Le cronache nere lo dimostrano, anche se oggi non riusciamo a vedere lupi, orchi e streghe. Invece sono tra noi.

Il lupo cattivo è sempre dietro l'angolo

C'è una versione in cui nessun cacciatore apre la pancia del lupo restituendo alla vita Cappuccetto Rosso. Il lupo la conosce, segue i suoi passi, sa che va dalla nonna. C'è un bosco da attraversare e un pericolo da riconoscere. Niente calza meglio del caso (senza lieto fine, purtroppo) di Yara Gambirasio, la ragazza di Brembate di Sopra sequestrata il 26 novembre 2010 e lasciata morire in un campo a Chignolo d'Isola. È stata avvicinata da qualcuno che conosceva: un lupo sulla strada di casa.

Un orco vuole divorarci. Come in Pollicino

L'orco vorrebbe uccidere e mangiare Pollicino e i suoi fratelli, ma per errore sgozza le sue sette figlie. Per quanto sanguinosa, la fiaba ha un lieto fine. Mangiare o essere mangiati è una metafora. Noi oggi chiamiamo orco lo zio "assassino" (così si proclama Michele Misseri, nel contorto giallo di Avetrana: il dibattimento è in corso) o il presentatore inglese Jimmy Savile della Bbc, scomparso a 84 anni e accusato di gravi abusi sessuali su bambine. E chiamiamo orchi i preti e gli insegnanti pedofili: divorare è divorare l'innocenza.

Cenerentole vessate dalla matrigna cattiva

È successo a Ballabio (Lecco): una ragazza ha accusato il padre e la sua seconda moglie di costringerla a fare tutti i lavori di casa, dandole a stento da mangiare, ma al processo non le hanno creduto. Anche se le matrigne contemporanee inseguono l'idea della perfetta famiglia allargata,

le situazioni malate esistono. Si sentiva molto Cenerentola la figlia adottiva di Joan Crawford, Christina (ha scritto *Mamma cara*, diventato un film). L'ultima storia riguarda due ragazzine rom trattate come schiave dalla compagna del padre. La loro fata madrina può essere un magistrato, un'assistente sociale. O una come Jasvinder Sanghera, l'avvocato inglese fondatrice dell'associazione Karma Nirvana, che salva le Cenerentole di oggi.

Biancaneve: la paura di invecchiare diventa follia

Loredana Lipperini nel libro *Non è un paese per vecchie* (Feltrinelli) l'ha chiamata "La sindrome di Grimilde", la paura di perdere la bellezza, il motore di una gelosia distruttiva che funziona per spiegare la rivalità femminile e il conflitto tra generazioni. Come nella fiaba più nera, Rosalia Quartaro a 39 anni ha ucciso la figlia diciottenne, Maria Concetta, perché aveva paura che il suo compagno la trovasse più bella di lei. E non c'erano in ballo né castelli né potere.

Abbandonare un figlio come in Hänsel e Gretel

In tempi di carestia era normale abbandonare i figli, se le bocche da sfamare diventavano troppe. Succede a Hänsel e Gretel. C'è una strega, e il rischio di essere il suo pranzo. Oggi Hänsel e Gretel sono i bambini indifesi in situazioni di degrado e di violenza: genitori drogati, famiglie disgregate, madri assassine. Laura Pattenello spiega così perché ha annegato il figlio Federico, 16 mesi, nel mare di Feniglia (Grosseto): «Vorrei che questo bambino sparisse dalla mia vita». Sul suo computer sono stati ritrovati file cancellati sul tema: "Reato di abbandono del proprio figlio". Ha preferito ucciderlo.

Le donne segregate ci ricordano Raperonzolo

La ragazza rinchiusa nella torre che scioglie la sua treccia per far salire il principe oggi ha una metafora rovesciata. La prigionia ha più a che fare con un lato oscuro, nascosto in profondità. Josef Fritzl è stato scoperto nel 2008: ha tenuto prigioniera per 24 anni la figlia Elisabeth ad Amstetten (Austria) in un bunker labirinto costruito sotto la casa, con porte blindate e stanzette prive di finestre. Ha ammesso di averla tenuta per nove mesi legata a un palo. L'ha violentata e ha avuto da lei sette figli: se questo non è un orco. Altro che fratelli Grimm. ■



J.H. Füssli, *Le tre streghe* (1782-83)

Eroine delle fiabe, sante, streghe e donne maledette

Dimentichiamo le atmosfere edulcorate delle storie targate Walt Disney. Le fiabe hanno un lato dark. Anche nell'arte. Ce lo ricorda la mostra *Il lato oscuro del Romanticismo* organizzata dallo Städel Museum di Francoforte (Germania), che mette in scena l'aspetto più tenebroso del movimento artistico ottocentesco attraverso una serie di raffigurazioni con al centro le donne. Quadri, sculture, disegni, stampe e fotografie che ritraggono eroine delle fiabe, streghe, sante e donne maledette. Tra gli artisti esposti, il pittore svizzero Johann Heinrich Füssli (1741-1825) con il quadro *Le tre streghe* (sopra) ispirato a una scena del *Macbeth* di Shakespeare. E il dipinto *La follia di Kate* (sotto) che ritrae una giovane donna legata a un marinaio la cui scomparsa scatena in lei la follia (fino al 20 gennaio 2013; info www.staedelmuseum.de).



J.H. Füssli, *La follia di Kate* (1806-07)